Lunedì 6 novembre 1905

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno X - N. 17

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente [illegible]
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 25
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO.

RICORDANDO

Un anno è corso dalle ultime elezioni politiche, che tanto aspro contrasto suscitarono nel nostro Friuli. Un anno è corso dal giorno in cui le forze democratiche della nostra Provincia si trovarono sopraffatte da quelle del blocco reazionario, multicolore e variopinto come la veste d'un arlecchino.

Blocco composto da clericali, moderati, massoni, capitalisti e affaristi, cioè da tutti coloro ai quali urgeva salvare le botteghe loro dalla nuova onda democratica.

Conviene quindi oggi ricordare, perchè dimenticare gl'insuccessi passati, equivarrebbe a prepararne di nuovi.

Un diverso [illegible] calcolatore, aveva indetto i Comizi subito dopo che un'agitazione per gran parte inconsulta, lo sciopero generale, aveva dato forza agli avversari. Immediatamente dopo che il rumoroso eccesso d'un ora, avea gittato nei cervelli degli abituali ad un quietismo conventuale, lasciare un'impronta dolorosa; subito dopo che il danno momentaneo arrecato dallo sciopero, aveva volto contro i popolari le ire degli esercenti, infine subito dopo, che i clericali aveano deciso di esperimentare le forze loro anche nel agone politico.

Per converso i popolari si trovavano impreparati. La piattaforma elettorale posta con arte subdola dal Governo era questa: pro o contro i violenti fattori delle agitazioni operaie. Su tale terreno facile era il confusionismo, larvabili, sotto il pretesto di voler difender libertà minacciate, le più vergognose dedizioni. Così assistemmo allo spettacolo di antichi democratici sostenuti e portati dal blocco reazionario, contro il partito al quale essi aveano appartenuto.

Le candidature Solimbergo e Monti informino.

I radicali d'altro canto, che pur non aveano provocato lo sciopero generale, che l'aveano anzi censurato in alcune manifestazioni sue esagerate, spiegabili solo con l'impulsività e suggestionabilità delle folle, si trovarono divisi dai socialisti, invisi a tutti coloro che, volevano a torto renderli responsabili di colpe immaginarie.

Difficile quindi era il compito del partito democratico, il cui programma d'elevazione morale e materiale delle masse, poteva venir falsato e travisato da chi aveva tutto l'interesse di ciò fare.

E così assistemmo alla caduta dell'on. Girardini, di fronte allo sforzo dei coalizzati, aiutati dalle arti leggendarie di un governo fertile d'astuti accorgimenti.

Così vedemmo soccombere l'on. Caratti che rispecchiava le più pure idealità del partito radicale, e soccombenti infine l'avv. Polloreti e l'on. Galeazzi, propugnatori di programmi democratici.

Il Polloreti nel collegio di Pordenone era stato opposto all'on. Monti, giolittiano servile, già riescito deputato coi voti dei democratici in opposizione a Pelloux, e poi divenuto esponente del moderatume Pordenonese, contro la parte veramente e sanamente democratica del collegio.

Eppure nonostante il massimo sforzo degli avversari, che raccolsero il suffragio anche dei clericali, nonostante anche le perfide arti del governo, il Polloreti potè vantare oltre millecinquecento voti; splendida affermazione, come splendida era stata la lotta combattuta sul di lui nome, apertamente con pubblicazioni, conferenze e comizi.

Così dicasi degli altri collegi; l'insuccesso del Caratti a Gemona provocò le dimissioni di tre consiglieri provinciali, nonchè il rammarico di tutti coloro che nel Caratti aveano riconosciuto il vero rappresentante del popolo, senza iattanze e senza paure, equilibrato lavoratore ed onesto.

E chi non ricorda l'imponente movimento popolare in Udine, per il quale parve la caduta del Girardini, dovesse più che a una sconfitta, paragonarsi ad una vittoria!

E chi non ricorda le splendide affermazioni sul nome dell'avv. Galeazzi nel collegio di S. Vito, e sul nome dell'avv. Driussi nel collegio di Palmanova, dove il feudatario di Fraforeano sentì battere sui vecchi ed impiombati cristalli del suo maniero, il soffio potente di una primavera nuova!

Tutto questo vogliamo oggi ricordare quale monito e sprone per una organizzazione radicale.

Gli avversari non riposano, le ultime elezioni amministrative ne sono una prova. Conviene quindi anche questo anno curare l'iscrizione di nuovi elettori popolari, soprattutto conviene dar mano alla costituzione di nuove sezioni del partito radicale.

Solo così strappare agli avversari il monopolio delle amministrazioni comunali e provinciali, potremo nei comizi politici ottenere le dovute rivincite, passata l'ora grigia presente, purgato l'orizzonte dalle nebbie fatte di paura, di superstizione, e d'egoismo, che tuttora l'ingombrano.

Doctor Alfa

Per il chinino di Stato

Crescit eundo. In questi ultimi tempi abbiamo avuto una larga rifioritura di articoli in forma di comunicati, a base di veleno, comparsi su molti periodici grandi e piccoli della penisola, per combattere, con armi insidiose, la benefica istituzione del chinino di Stato.

Prendendo le mosse, con viperino artifizio, da due casi isolati di morte di bambini che ingoiarono, per deplorevole trascuranza di chi avrebbe dovuto sorvegliarli, una eccessiva quantità di confetti del chinino di Stato, il comunicato, con una logica da fare invidia a quella leggendaria di mons. Perrelli, osserva che prendendone troppi di quei confetti si muore, pochi non si guarisce, per cui consiglia di abbandonare addirittura il chinino di Stato, per ricorrere esclusivamente all'*Esanofele* e alla *Esanofelina*, i due rimedi per grandi e piccoli, che costituiscono la panacea universale contro la malaria.

E' proprio il caso di ricordare in cauda venenum! Fare della réclame con tutti i mezzi possibili, perchè onesti, ai propri prodotti è umano, ed ogni accorto commerciante ed industriale è nel pieno diritto di usarne. Ma quando essa tende manifestamente a screditare e vilipendere i prodotti altrui per avvantaggiare i propri, speculando artificiosamente sulla buona fede del pubblico, allora la réclame diventa odiosa e riprovevole.

Alla stregua della logica di quel comunicato c'è da domandarsi perchè non si chiede addirittura la soppressione delle ferrovie in vista dei deragliamenti o degli scontri che di quando in quando dobbiamo deplorare!

Perchè non si abbattono le vigne dal momento che il vino è causa di ubbriachezza?

E' quasi quotidiano il caso di persone che per errore scambiano il fiasco del vino con quello della liscivia, ne trangugiano e muoiono. O perchè non sopprimiamo anche la liscivia, lasciando che la pulizia o l'igiene protestino?

Fortuna che il gran pubblico, quello che ragiona e riflette, legge, sorride e passa oltre, facendo giustizia sommaria di certe gherminelle le quali fra le pieghe di umanitarismo peloso, mal nascondono scopi tutt'altro che confessabili. E lo provano le cifre che non sono un'opinione.

Nell'esercizio finanziario dal 1. luglio 1903 al 30 giugno 1904, le vendite erano state di chg. 6,174 per 672.927,40 lire ed un utile di lire 183,038, mentre in quello ora chiuso 1904-905 lo Stato ha venduto chg. 14.061 di chinino, con un prodotto di lire 1.130.597,85 ed un beneficio netto di lire 183.382,47 che è andato ad ammontare il fondo per combattere le cause della malaria.

Questi risultati devono pure insegnare qualche cosa!

La statistica degli scioperi di settembre

Dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro:

Nel mese di settembre in Italia si verificarono 40 scioperi con 9279 operai scioperanti; e così divisi nelle singole classi di industria:

Agricoltura 9 con 4.889 operai; industrie estrattive, con 20 operai; industrie metallurgiche e meccaniche e costruzioni navali 7 con 214 operai; lavorazione delle terre, pietre, argille, 5 con 397 operai; industria edilizia 3 con 285 operai; industrie poligrafiche 4 con 48 operai; industrie tessili 2 con 55 operai; industrie alimentari 5 con 427 operai; trasporti 4 con 2,044 operai.

Di tali scioperi 79 con 5,405 operai furono causati per la domanda di aumento di salario e di questi 3 ebbero esito interamente favorevole, 6 parzialmente favorevole e 6 sfavorevole: per domanda di diminuzione di orario si ebbe un solo sciopero con 205 operai e con esito sfavorevole; per cause varie si ebbero 16 scioperi con 3,649 operai, due con esito interamente favorevole: 1 parzialmente favorevole, 9 sfavorevoli.

Gli scioperi non finiti sono 4 dei quali 1 per resistenza ad aumento d'orario, e 3 per cause ignote.

Nel mese di settembre si ebbe inoltre una serrata nella industria della panificazione con 1680 operai, diretta contro l'abolizione del lavoro notturno e non ebbe esito vero e proprio.

La Rubrica della Scuola

IL FABBRICATO SCOLASTICO DEL R. GINNASIO-LICEO DI UDINE

Nel n. 10 di questo giornale ebbi occasione di richiamare l'attenzione del pubblico alle molte benemerenze del *nostro Comune verso la scuola*, non senza rilevare però alcuni inconvenienti che si erano verificati nell'arredamento delle nuove aule della locale scuola Tecnica. A questi inconvenienti si sta ora riparando, con lodevole sollecitudine e con grande sollievo degli insegnanti e dei padri di famiglia.

Ma il *Comune non ha coronato ancora* l'opera sua; c'è un altro edificio di veneranda antichità che attende da molti anni una mano riparatrice contro le ingiurie del tempo; ormai è venuta anche la sua volta. Perciò, quantunque risponda ai veri principi della democrazia il provvedere, sopra tutto e prima di tutto, *a quel grado di scuola* dove affluiscono più numerosi i figli del popolo, quantunque io riconosca — e con me chi giudica spassionatamente — che il bilancio dell'istruzione ha gravato e grava fin troppo sull'erario comunale, pur tuttavia non posso esimermi dall'esporre nel modo più agetivo le condizioni di una scuola, che, per quanto calunniata, continua a dare ottimi risultati con grande vantaggio della nazione. Non intendo entrare nel merito della questione intorno alla scuola classica messa fu solennemente discussa nel congresso di Firenze e sembra risoluta nel senso ch'essa *scuola deve essere riassodata* più tosto che abolita. Ed infatti il ministro Bianchi, giudice tutt'altro che sospetto, dichiarava francamente alla Camera che «*la cultura classica è tanta parte del patrimonio intellettuale della nazione che sarebbe un sacrilegio eliminarla*».

Non si tratta dunque di abolire, ma semplicemente di riformare, e l'innovazione più importante, verso la quale si è già fatto un passo, sarebbe, secondo le intenzioni del ministro, lo sdoppiamento dell'attuale liceo. Vi sarà un liceo *moderno* col solo latino: in esso sarà rinforzata la cultura scientifica e *introdotto l'insegnamento delle* lingue straniere. Vi sarà poi un liceo *classico*, coll'insegnamento del greco, colla cultura classica più rafforzata e con programmi scientifici più ridotti. La Scuola classica, così riformata, acquisterà indiscutibilmente un'importanza straordinaria.

Ma *ritornando al nostro argomento*, io credo di poter affermare, senza tema di smentite, che la sede attuale del R. Ginnasio-Liceo I. Stellini, indipendentemente da qualsiasi eventuale riforma della scuola classica, è affatto indecorosa e insufficiente.

L'impressione, che ne riceve chi vi s'accosta *per la prima volta*, non potrebbe essere peggiore. Tu la trovi annidata, o, per dir meglio, rimpiattata in fondo a un angusto, tortuoso e lurido *cul-de-sac*, fiancheggiato da cadenti catapecchie. Ma questo è niente. lasciamo andare le apparenze; entriamo: ci troviamo all'angolo di due androni, dove il tenebroso aere odorante di muffa ci opprime e ci soffoca; sembra di precipitare nelle catacombe! Alzi gli occhi in cerca di luce, e incontri le travature e le assi nude del pavimento superiore, che ti deliziano colla loro polvere tenuissima, penetrante, munifico dono dei tarli — il soffitto, che minacciava rovina e costituiva un serio pericolo, fu demolito quest'anno.

In questi androni ogni mattina, un quarto d'ora e perfino mezz'ora prima che incomincino le lezioni, si addensa una folla di giovani sani e fiorenti, che fanno contrasto colle umide tenebre del luogo.

Di qui si accede alle aule del ginnasio inferiore, delle quali due sono abbastanza sane, quantunque non troppo bene illuminate; nelle altre due il tanfo ti avverte che l'ambiente è adattissimo alla coltivazione dei bacilli più perniciosi.

Vuoi salire al Ginnasio superiore e al Liceo? un'angusta scaletta, qua e là rattoppata, insufficiente anche ad una modesta casa privata, ti conduce insieme a queste scuole e alle abitazioni dei bidelli; per cui succede spesso che i professori e gli studenti devano lasciar posto alle lavoratrici dell'ago e alle domestiche coi relativi panieri.

E vero si apriva al primo piano, dove non c'è difetto di aria e di sole, ma la ristrettezza delle aule riservate al ginnasio superiore è tale che una di esse dove essere abbandonata, per non morirvi di asfissia: le aule migliori sono quelle del liceo che poco veramente lasciano a desiderare. Oltre a ciò va notato che nel Ginnasio manca un'apposita sala dei professori, con quale disagio dei medesimi ognun può immaginare; e per non tacere di altre cose più umili, ma non meno indispensabili, dirò che gli sputatoi e le latrine contrastano colle più elementari norme dell'igiene.

Finalmente sarà bene informare il Municipio che una classe del ginnasio è relegata nell'aula di disegno della Scuola d'arti e mestieri, specie di rimessa, coperta di assi, che se può servire allo scopo speciale a cui fu destinata, non può servire certamente a suo scopo speciale a cui fu destinata, non può servire certamente a un corso di lezioni ordinarie, e ciò per ragioni facili ad intendersi.

Queste sono principalmente la forma e l'ampiezza dell'aula, per cui gli scolari, anche poco numerosi, si trovano a troppa distanza dal maestro e la voce si disperde: la forma dei tavoli, che impedisce loro di uscire dal posto, o semplicemente di alzarsi — per recarsi alla lavagna o davanti alla carta geografica certuni devono fare il giro dell'aula; — ma l'inconveniente più grave è quando piove, chè allora lo scroscio e il rimbombo obbligano l'insegnante a gridare come un ossesso, mentre i giovinetti istintivamente sono tratti a seguire coll'occhio le goccioline, che, penetrando dalle assi sconnesse del tetto, minacciano le teste i libri i quaderni.

Bisognerebbe aggiungere ancora che per la formazione di nuove classi e per le recenti disposizioni ministeriali, che riguardano il liceo, si rende indispensabile un ampliamento del fabbricato; ma per oggi farò punto, contento di avere additato i più urgenti bisogni e fiducioso che il Comune vorrà provvedervi con la necessaria sollecitudine.

Giovanni Bubnis.

L'importante Comizio al Minerva pro riposo festivo

Il successo dell'on. Cabrini

L'aspetto del Minerva

Quando, poco prima delle 15, prendiamo posto sopra uno stretto tavolo sul palcoscenico, l'aspetto del Teatro è davvero imponente.

Non un posto vuoto in platea; gremiti i palchi, il loggione zeppo! E dal nostro posto vediamo una vera folla che si stringe nell'atrio ma che non può avanzare perchè non c'è più spazio.

Giungono intanto e prendono posto nel fondo del palcoscenico, le rappresentanze delle Società e Sodalizi colle loro bandiere,

di cui eccone l'elenco: Labaro Società Impiegati Comunali col presidente prof. rag. Carletti e rag. Augusto Tam; Società Operaia Generale di M. S. col presidente G. E. Seitz; Società Barbieri; Circolo Socialista; Lavoratori del Libro; Camera del Lavoro; Fornai; Metallurgici; Muratori; Filarmonici e Sarti.

All'apparire del labaro della Camera del Lavoro scoppia un lungo applauso. Sono inoltre rappresentate: l'Associazione Magistrale Friulana dal vice-presidente maestro G. C. Omet e dal segretario maestro Giovanni Dorigo; così pure la Sezione della Federazione dei Postelegrafici di Udine dal vice-presidente Levis e sig. Bettina. Due guardie daziarie rappresentano la Federazione fra i dazieri.

E fra i moltissimi che prendono posto dietro al tavolo degli oratori notiamo: l'avv. Cosattini, Silvio Savio, E. Liesch, presidente dell'Unione Agenti col segretario Luigi Cricchiutti, A. Libero Grassi, moltissimi agenti di cui troppo lungo sarebbe darne il nome, Domenico Paolini, Ermenegildo Mattiussi, A. Bozetti, e tanti altri.

L'inaugurazione del Vessillo dell'«Unione Agenti»

Al banco presidenziale s'avanzano, accolti da un uragano d'applausi, l'on. Cabrini, l'avv. Driussi, l'avv. assessore Giuseppe Comelli, Giuseppe Scotti presidente del Comitato Udinese pro riposo festivo e il segretario Cirillo Benedetti.

Dietro ad essi si pone il sig. Bosetti che regge la bandiera dell'Unione Agenti coperta da un velo bianco.

Il sig. Scotti, fra un religioso silenzio, ringrazia gl'intervenuti che in numero così lusinghiero intervennero al Comizio e invita l'assemblea ad eleggere il proprio presidente.

Si grida: *Comelli, Cabrini, Driussi.*

Quest'ultimo nome si ripete con insistenza e perciò il sig. Scotti cede, fra gli applausi, il posto all'avv. Emilio Driussi, il quale ringrazia e dà la parola

al rappresentante della città.

L'avvocato Comelli si alza e dice:

I miei colleghi della Giunta mi hanno affidato l'onorifico incarico di rappresentare il Municipio in questo solenne Comizio.

Sono lieto di portare all'on. Cabrini, l'infaticabile apostolo del riposo festivo e delle più alte e leggittime rivendicazioni del proletariato, il saluto della nostra città e nel tempo stesso mi è grato ricordare che il Municipio di Udine è stato tra i primi a riconoscere il fine morale e sociale del riposo festivo, accordandolo fin negli inizi dell'agitazione, ai suoi impiegati.

Io auguro che il presente Comizio concorra ad affrettare la tanto sospirata sanzione della legge per questa pacifica e significativa conquista in quanto attesta da parte dei lavoratori ad avere almeno in un giorno della settimana riconosciuti i diritti della loro anima, anelante alla feconda tregua del lavoro per sollevarsi alle regioni del vero, del bello, del buono! (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Le adesioni

L'avv. Driussi prega il segretario Benedetti di leggere le adesioni.

Hanno telegrafo aderendo: gli agenti di Caneva e Tolmezzo; il Sindaco di Udine comm. Pecile; l'avv. Girardini; Angeli sindaco di Cividale.

Aderirono inoltre i Sindaci di Codroipo, San Giorgio di Nogaro, Palmanova, San Vito al Tagliamento, S. Daniele.

E i deputati: Rota, Morpurgo, Odorico, Solimbergo e Luzzatto.

Quando si fa il nome dell'on. Solimbergo parecchi emettono grida ironiche di *oh! oh!...*

Driussi: Siano rispettati i nomi di tutti quelli che hanno aderito (*bene*).

Hanno anche aderito il senatore Di Prampero e il comm. Renier per la Deputazione Provinciale.

Liesch (presidente dell'Unione Agenti di commercio) legge una lettera del padre Roberto De Nove, che aderisce al Comizio, mandando saluti ed auguri.

Parla l'avv. Emilio Driussi

E salutato da vivi, insistenti applausi, sorge a parlare l'avv. Emilio Driussi che incomincia col far rilevare l'importanza del Comizio e dell'agitazione in favore del riposo festivo o settimanale.

Rileva ancora che gli Agenti di commercio coll'inaugurare quest'oggi il loro vessillo, dimostrano di aver compresa l'importanza dell'organizzazione e passando a parlare della loro classe ricorda come essi, quantunque appartenenti — diremo così — ad un *ceto* più che ad una classe, si trovano in condizioni inferiori di fronte agli altri lavoratori.

Infatti essi hanno degli orari lunghissimi, vivono isolati, non entrano nella collettività degli altri lavoratori: ve ne sono di quelli che vivono nelle case stesse dei loro principali ai quali debbono render conto anche dei loro atti esteriori, del come impiegano sia pure un quarto d'ora della giornata.

I commessi di negozio non possono valersi di un'azione diretta, ma devono servirsi dei mezzi legali premendo sui poteri costituiti, onde ottenere quel miglioramento economico e morale a cui essi aspirano.

Infatti un'azione diretta non potrebbe essere generale, in quanto che è notorio che un gran numero di esercenti non si valgono dell'opera dei commessi, perchè vi suppliscono personalmente, coadiuvati dai membri della loro famiglia.

Uno sciopero di commessi dunque, sarebbe rivolto ai danni di un numero ristretto di esercenti, e quindi l'azione non essendo generale perderebbe della sua efficacia.

Conclude passando in rassegna le diverse forme di associazione; nota le differenze che passano fra le corporazioni medievali e le organizzazioni della odierna civiltà e come in quest'ultime manchi quello spirito individualistico che forma la caratteristica delle prime.

Chiude con una calda e vibrata perorazione inneggiando al vessillo dell'Unione Agenti, simbolo non di distruzione e di morte ma di lavoro fecondo.

A questo punto vien staccato il velo bianco che copre la bella e veramente artistica bandiera, e scoppia una salva interminabile di applausi.

Il discorso dell'on. Cabrini

Quando l'on. Angiolo Cabrini si alza per parlare, scoppia una triplice, entusiastica salva di applausi; si grida: *Viva Cabrini!*

E l'oratore così incomincia:

Cittadini e compagni!

Poco fa, appena mi affacciai al palcoscenico e girai attorno lo sguardo alla platea, ai palchi, al loggione, sentivo rifiorire nella mia memoria una frase che passò come rapida meteora un giorno a Montecitorio fra un gruppo di colleghi, la frase dell'on. Luigi Maino il quale, osservando come vengono votate dalla Camera le decine di migliaia di milioni, affermava che si dovrebbe utilizzare la fotografia come propaganda politica, applicare cioè la *Kodack*, fissare sulla pellicola l'immagine dei deputati che votano e distribuire poi fra i 32 milioni che popolano l'Italia le copie fotografiche dicendo loro: ecco come si votano le leggi! *(ilarità)*.

Ciò porterebbe senza dubbio un grande vantaggio.

Se si va a dimostrare a certuni la necessità di una legge che sanzioni, per chi lavora, il diritto ad un giorno di riposo sopra sei, vi sentirete rispondere: non ce n'è bisogno... si riposa anche troppo!

E' vero. Bisognerebbe però obbligare qualche d'uno a lavorare almeno un giorno per settimana! *(viva ilarità)*.

L'accusa che il riposo festivo non occorre è dunque falsa perchè questo movimento che si accentua in ogni angolo d'Italia ha un lato caratteristico ed è questo: che si tratta di una conquista da ottenersi non affidandola ai pubblici poteri, ma presentandola dalle stesse classi operaie a mezzo dei loro rappresentanti, in seguito ad una viva agitazione diffusa nel paese.

Quando io mi trovai con altri colleghi nel 1901 e 1902 a Berlino e presenziai a numerosi comizi operai, ci sentimmo dire che non avevamo diritto di intervenire perchè in Italia non esiste, a vostra vergogna, una vera legislazione del lavoro.

L'Italia finalmente si sentì stanca di esser così schiaffeggiata e pensò che era tempo di fare da sè.

E succede dunque che una riforma il popolo si è convinto che non deve esser donata, ma conquistata *(applausi)*.

E così questa agitazione pel riposo festivo o settimanale è passata attraverso tre fasi; quella d'oggi è la quarta.

Ci vollero tre giorni di studio dalla Commissione parlamentare, quattro giorni di discussione alla Camera e poi... tutti avete veduto la fine che fece questo progetto di legge.

Ma io affermo che malgrado questa fine poco lieta, è stata vinta una battaglia, perchè rimase un punto sostanziale ed è questo: che per sanzionare la legge sul riposo festivo deve intervenire lo Stato, tanto è vero che esso riposo vige ed è rispettato soltanto in quelle nazioni in cui lo Stato intervenne a disciplinarlo.

A questo punto l'oratore ricorda come fra i vari deputati della Camera, persona intelligentissima, per quanto stia dalla riva opposta di quella in cui egli si trova, l'on. Albasini-Scrosati, fu il solo che si dimostrò contrario a questo intervento dello Stato.

Io ricordo — continua l'on. Cabrini — quanto si è fatto a Bologna qualche anno fa.

Si riunì un Comitato coll'intervento di tutti i sette sacramenti: l'illustrissimo sig. Prefetto, l'Arcivescovo, il Generale del Presidio ecc... ecc... coll'intendimento di mettere in vigore il riposo festivo in quella città.

Detto e fatto: tutti i negozianti aderirono.

Arriva in un giorno di domenica un viaggiatore di commercio, va per farsi radere la barba e trova chiuso.

Fa per entrare in un negozio... chiuso, tutto era ermeticamente chiuso:

Ritorna dopo un mese... chiuso! il miracolo era fatto, il riposo festivo calcolavasi un fatto compiuto.

Ma tornò dopo poche settimane e dovette convincersi che le cose erano cambiate; qualche negozio.... aveva le porte e le vetrine spalancate.

Questo è naturale. Bastò che un esercente o per spirito di contraddizione o per principio politico se ne infischiasse del patto convenuto, perchè ad uno ad uno, tutti ritornassero al vecchio sistema.

E perchè? Perchè quel Comitato non aveva una legge in mano da far rispettare e rivolgendosi a qualcuno dei violatori del patto, si sentiva rispondere: è naturale che io apra dal momento che il mio collega vicino fa altrettanto!

Qualcheduno dirà: ma col voler ottenere il riposo festivo voi vi rendete solidali all'opera dei preti.

Questa è una stupidità.

Invece noi non vogliamo *assolutamente per tutti* il riposo festivo, non vogliamo in una parola che l'operaio in quel giorno si trovi come in un cimitero a dover sbadigliare: vogliamo invece che i treni corrano, che i teatri sieno aperti, che l'operaio possa *lavorare collo spirito* e quindi divertirsi, frequentare le biblioteche, i musei, le nostre organizzazioni proletarie e le chiese, sicuro! anche le chiese e ciò a seconda dei suoi convincimenti.

E se per esempio il partito clericale viene a dirci che approva e che appoggia il riposo festivo, perchè non dovremo accettarlo come compagno nella lotta?

Qui l'oratore ricorda un anno nel quale i grossi cotonieri si trovavano ad avere nei loro magazzini un gran *stock* di tessuti e per smaltirlo, pensarono di diminuirne la produzione abolendo il lavoro notturno.

Non fu opera provvida avere questi industriali compagni nella lotta, per la quale gradatamente arriveremo alla *completa* abolizione del lavoro notturno per tutti i generi d'industria?

Perciò noi fissiamo il nostro pensiero in questo: si deve assicurare il riposo domenicale — ripeto — non a tutti, ma al maggior numero possibile di operai ed operaie.

Si lavorerà quindi per turno, poichè è impossibile pensare, ad esempio, che le acciaierie, le fabbriche di ceramica, le vetrerie, le ferriere spengano il fuoco nei grandi forni al sabato, per riaccenderlo al lunedì; ciò metterebbe quest'industrie in procinto di andare in rovina e noi pensiamo che verrebbero gettati sul lastrico migliaia di lavoratori.

L'oratore riconosce che il primitivo progetto di legge, nella compilazione del quale egli fece parte, era imperfetto.

Cosa fatta da uomini non può riuscire mai perfetta; in quel progetto per esempio venne fuori quel tale articolo 5 che rifletteva i contadini.

Ma i lavoratori della terra non hanno bisogno di riposo festivo, guardate se mai in Comizi di questo genere vedrete un contadino; essi ce l'hanno di già per sistema, per vecchia consuetudine, essi invece vi domanderanno per esempio una legge sui probiviri.

Una riforma che va a vantaggio di una sola categoria di lavoratori, non deve essere osteggiata da altre categorie di lavoratori che di quella riforma non possono goderne i benefici; vanno combattute invece quelle riforme che mentre sono dirette a vantaggio di una parte della classe operaia, si riducono poi a danno di tutto il proletariato.

Quando alla Camera viene presentato un progetto di legge, esso è ostacolato od appoggiato a seconda degli interessi di cui i deputati sono rappresentanti.

Ad esempio una legge sui probiviri sarà caldeggiata dai deputati industriali; d'altra parte una legge sul riposo festivo sarà approvata dagli agrari e combattuta dagli industriali.

L'on. Cabrini fa poi un parallelo fra il nostro e gli altri Parlamenti. In Francia le leggi sorte per iniziativa parlamentare portano il nome dei deputati che le hanno proposte. In Italia invece i rappresentanti del potere esecutivo si appropriano ogni legge la cui attuazione è reclamata dal paese.

Per esempio, quando noi presenteremo alla Camera il nostro progetto di legge sul riposo festivo, che dovrebbe prendere il nome di Nofri-Gasparotto-Cabrini, il ministro Fortis col suo temperamento abituale ci risponderà che il suo collega all'agricoltura, industria e commercio sta facendo degli studi in proposito.

Sarebbe una piccineria la nostra se vedendo il Ministro far suo un progetto di legge sorto per iniziativa nostra, volessimo rivendicarne la paternità.

Se rimarrà quindi integro nelle sue parti sostanziali daremo il nostro voto e il nostro assentimento. *(bene, bravo!)*.

Ma per ottenere questa riforma, i deputati devono avere l'assentimento del paese il quale non può e non deve rimanere estraneo all'azione che i legislatori compiono in Parlamento.

Solamente quando le riforme sono comprese e volute dal popolo esse riescono realmente benefiche.

Si rivolge quindi agli Agenti che oggi hanno così solennemente inaugurato il loro vessillo e li esorta a fraternizzare coi lavoratori.

Fu un errore quello di appartarsi dalle lotte proletarie, errore che i padroni alimentarono pei loro fini ed interessi personali.

Voi - continua - foste per es. esclusi da tutte le leggi operaie, sulla Previdenza, infortuni sul lavoro, invalidità, vecchiaia ecc... perchè non avete voluto rendere la vostra azione concorde con quella del proletariato.

Pensate che voi siete una grande minoranza nel paese, che non potrà mai esercitare un'azione veramente efficace sui poteri pubblici.

Conclude esclamando: Fraternizzate adunque cogli operai ed allora, siatene certi, non avremo più bisogno di tenere dei comizi pel riposo festivo!

***

Il pubblico, che seguì attentamente l'oratore, prorompe in uno scroscio di applausi che dura parecchi secondi. E gli applausi sono accompagnati da grida interminabili di *Viva Cabrini!*

La chiusura

Driussi. Se qualcuno ha delle osservazioni da fare in contradditorio a quanto ha esposto l'on. Cabrini è libero di chiedere la parola.

Savio. Ringrazio — dice — l'on. Cabrini che così splendidamente ha parlato sul riposo festivo, ma prendendo le mosse da una sua frase io dirò che purtroppo in noi è inveterato il costume di applaudire un oratore quando esordisce e quando termina la sua conferenza... e poi di non occuparsene più.

Ora questa è una vera vergogna ed io protesto con tutte le mie forze.... vorrei che tutti fuori di qui facessero quella propaganda attiva e intensa che occorre per vincere le più belle battaglie. La forza siamo noi e dobbiamo farci sentire. *(bene, bravo. Qualcuno ride e zittisce)*.

L'ordine del giorno

Liesch. Dopo aver letto un altro telegramma d'adesione allora giunto da una Società Agenti della Provincia (i rumori c'impedirono di afferrarne il nome) *Liesch* presidente dell'«Unione» presenta il seguente ordine del giorno:

Il Comizio fa voti per la necessità di una legge che assicuri un riposo ininterrotto settimanale e possibilmente domenicale di almeno 36 ore a tutte le categorie di lavoratori che ancora ne sono prive;

Invita le masse ad agitarsi per creare l'ambiente favorevole all'improrogabile riforma e impegna i deputati e i senatori della città e provincia di Udine a sostenere nel Parlamento queste aspirazioni confortate dalle ragioni dell'igiene, dell'economia e della morale.

Savio perde le staffe...

Savio dichiara che non voterà quest'ordine del giorno perchè non gli sembra abbastanza vibrato.

Ma che: far voti? Bisogna dire *reclama*, il popolo *reclama* il riposo festivo.... E' tempo di finirla! Se noi continueremo a far voti non avremo mai niente, mentre quello che vi vien negato abbiamo il potere di ottenerlo da noi.... con altri mezzi.

(urli generali — molti applaudono).

Perciò io propongo che nell'ordine del giorno si metta una frase che esprima il concetto come qualora la legge venga negata, il proletariato farà come si fa in Russia! *(a questa uscita sale un urlo da centinaia di bocche, molti fischiano, il baccano è indiavolato — Savio sorride...)*.

Driussi rivolto a Savio: includere delle frasi di questo genere in un ordine del giorno, via! non mi pare sia il caso...

Cabrini. Se si dovesse votare un ordine del giorno aggiungendovi i concetti espressi dal Segretario della Camera di Lavoro sarei io il primo a dire: no! *(bene, bravo)*.

Perchè gli Agenti associati oggi, sono pochi (circa duemila in tutt'Italia) e perciò quand'anche si ponessero in mente di mettersi in sciopero, non lo potrebbero fare assolutamente.

Ora non è nè serio nè conveniente modificare in quel senso l'ordine del giorno, vuol dire che per accontentare un po' anche Savio, sostituirò la parola *fa voti* con quella di *reclama. (Applausi)*.

L'ordine del giorno è approvato

Driussi quindi legge l'ordine del giorno:

«Il Comizio *reclama* la necessità di una legge ecc...

Messo ai voti è approvato ad unanimità.

Driussi ringrazia tutti gl'intervenuti che resero così solenne il Comizio e dichiara sciolta l'adunanza.

Il pubblico acclama ed applaude una ultima volta l'on. Cabrini e lentamente lascia il teatro.

I lettori vedono nelle sue linee generali il pallido sunto del bellissimo discorso dell'on. Cabrini.

Il simpaticissimo oratore, sobrio, conciso, con voce chiara, con gesto misurato, parlò quasi due ore di seguito senza interrompersi mai, senza accenni esagerati, tenendo costantemente avvinto a sè l'uditorio.

Noi siamo convinti che la parola elevata e convincente dell'on. Cabrini che ben a ragione fu chiamato l'apostolo di questa santa legge, è stata ieri gettata in un campo profondo.

Quanti — e raramente si vide il Minerva così affollato — quanti diciamo, hanno udito la parola dell'on. Cabrini si saranno convinti che allorchè il popolo si *agita* e *vuole*, o presto o tardi ottiene.

Cooperiamo dunque tutti uniti e con tutte le nostre forze al trionfo di una legge giusta e santa!

Il banchetto

Il banchetto — felice epilogo in cui *lavorarono* mirabilmente, in omaggio al *riposo*, le mandibole — ebbe luogo nella sala maggiore della *Torre di Londra*.

Cinquanta coperti, squisite vivande, ordine perfetto, salvo qualche deragliamento nel giro dei piatti presto riparato, anzi esuberantemente riparato.

Il *biondo* segretario dell'«Unione Agenti» informi.

Sedevano al posto d'onore Cabrini, l'avv. Driussi, l'avv. Cosattini, Libero Grassi, Liesch, Benedetti, Scotti, e Bosetti.

Menù semplice ed intonato: tortellini di Bologna, roast-beefe con contorno, dindio arrosto con insalata, dolci, formaggio, frutta.

Alle medesime si avvertirono quei fenomeni sismici che preludiano l'*eruzione* dei brindisi. Cabrini prontamente citò Mantegazza, il quale scrisse non essere igienico abbandonarvisi, propose in quella vece fosse spedito un telegramma all'avv. Gasparotto proposta accettata con entusiasmo. Libero Grassi affermò essere i brindisi una valvola di sicurezza che è prudenza non tener chiusa e diede il suo appoggio incondizionato alla *bagolamento-fotoscoltura*.

Rotte le dighe parlarono un po' tutti; i brindisi s'accendevano e scintillavano come le racchette e le castagnole nei fuochi d'artificio.

Come nei fuochi d'artificio, qualcuna non *taccò* per effetto forse dell'invadente umidità.

Ultimo parlò Bosetti il *papà* dell'«Unione Agenti» applauditissimo.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2-11)

LA CESSIONE
della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele
alla Società Veneta

esercente le linee Cividale-Udine-Nogaro e Portogruaro Cervignano, secondo nostre particolari informazioni, sarebbe ormai un fatto compiuto.

Da questo passaggio noi scorgiamo un fortunato avvenire per la nostra città se, come è dato supporre, la Società assuntrice sarà a procedere a nuove costruzioni e se queste anzichè ritardare affretteranno l'esecuzione di quelle tramvie elettriche che stanno nei voti di tutto il medio Friuli.

Pel miglioramento
dei mercati di animali

Sabato mattina nei locali del Municipio si radunò la Commissione speciale nominata dalla Giunta municipale per gettare le basi di uno studio pel miglioramento delle nostre fiere mensili. Era composta dal Sindaco prof. comm. D. Pecile, dall'Assessore Camillo Pagani, dal cav. uff. dott. G. B. Romano, dal cav. dott. G. B Dalan, dal prof. F. Berthod, dal dott. U. Selan e dai signori Pepe Domenico e Lodovico Dianna.

La Commissione discusse circa l'istituzione di una grande fiera equina annuale dato l'urgente transito che si fa dal vicino confine di Visco: trattò del modo più opportuno per riordinare il nostro campo boario; della eventuale costruzione di tettoie magari trasportabili dato che occorresse, quando che sia, mutare il sito del mercato; della concessione di alloggio e di foraggio per gli animali di lontana provenienza.

Dispose inoltre che, senza contravenire alle leggi che regolano il servizio zooiatrico, si facciano delle facilitazioni nel rilascio dei certificati di origine, oggetto ancor oggi di tanti inconvenienti: avvertì il danno che deriva ai nostri mercati per la mobilità degli stessi dovuta a ricorrenze religiose.

In una prossima seduta si formulerà una specie di disegno concreto da presentare alla approvazione della rappresentanza municipale in occasione dell'approvazione del bilancio 1906.

L'iniziativa lodevole della nostra Giunta, l'interessamento e la competenza specifica della commissione fanno sperare che a qualche cosa di utile si pervenga per il maggior incremento del piccolo commercio cittadino e per la maggior comodità degli acquirenti di fuori provincia.

Palazzo Garzolini

Sabato nel gabinetto del Sindaco il notaio Carlo Zanolli stese la stipulazione del contratto di vendita del palazzo Garzolini per sede del collegio Toppo-Vassermann.

Acquirenti comm. Domenico Pecile e comm. Ignazio Renier rispettivamente pel Comune di Udine e per la Provincia venditore il prof. Comencini per l'orfanatrofio Renati.

"L'arte e la folla,,

E' questo il titolo della conferenza che terrà stassera l'on. Angiolo Cabrini nella Sala Cecchini.

La conferenza è a pagamento:

biglietto d'ingresso L. 0.20 - biglietto con sedia L. 0.40.

I biglietti sono vendibili presso il Circolo Socialista, la Tipografia Tosolini, Negozi Gambierasi e BarduSco.

Altre conferenze

Quanto prima, ad iniziativa del Circolo Socialista, avranno luogo conferenze degli onorevoli:

Mario Todeschini, Genuzio Bentini, Guido Marangoni e Ada dottoressa Montanari.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

AL "LAVORATORE,,

Inventare un fatto di sana pianta, per poi ricamarvi intorno delle considerazioni più o meno lepide, è una facile arte di critica e di polemica, ma non scevra di pericoli. E quest'arte appunto è stata adottata dall'estensore dell'articolo «Il Comune contro la scuola» comparso nell'ultimo numero del *Lavoratore friulano*. In esso si affermano sostanzialmente due cose: prima, che l'Amministrazione democratica abbia lesinato sull'istruzione elementare; secondo, che il direttore delle scuole primarie si sia fatto esecutore della supposta tirchieria municipale, spingendo il suo zelo fino al punto di mettere una remora alle iscrizioni ed alla frequenza, per impedire l'istituzione di classi aggiunte, e quindi (l'articolo non lo dice, ma si legge tra le righe) togliere il posto ad alcune insegnanti provvisorie della città e del suburbio.

Riguardo alla prima accusa non ci vuol molto a dimostrarne l'inesistenza. Dall'anno 1901, in due successive modificazioni di organico, gli stipendi dei maestri furono aumentati da un minimo di lire 250 ad un massimo di 470, cioè d'una media di più del 38 per cento sugli onorari precedenti. Non soltanto, ma, mentre la legge consentirebbe che gli aumenti sessennali fossero computati sullo stipendio minimo legale, non sullo stipendio effettivo, furono invece concessi su quest'ultimo importo gli aumenti medesimi, essendosi dato inoltre a tale disposizione liberale valore retroattivo, anche per i sessenni già maturati.

Così non fu tenuto conto della facoltà che la legge accorda ai Comuni di ritenere assorbiti i decimi sessennali nell'aumento stabilito per gli stipendi di prima nomina. Oltre a ciò furono spontaneamente rettificate le decorrenze dei sessenni ad alcuni insegnanti, computando in loro vantaggio anche il servizio prestato molti anni addietro, senza nomina regolare. Di più ad alcune maestre, alle quali erasi precedentemente negato il diritto alla pensione comunale (e il caso era, in linea giuridica, assai controverso) furono ammesse a godere il trattamento di riposo fissato per gli impiegati municipali.

D'altra parte, mentre in un passato non remotissimo si avevano delle aule con 90 e più alunni iscritti, le classi vennero a poco a poco ridotte ad una media di 60 alunni circa: questo condusse all'istituzione di sette nuove classi di ruolo — oltre alle provvisorie, quando ce ne fu bisogno — con una spesa di quasi nove mila lire.

E proprio per quest'anno l'Amministrazione s'è impegnata ad un nuovo ritocco dell'organico del personale insegnante ed all'apertura di altre aule, con un onere che sarà di poco inferiore alle lire 10,000.

Ciò per limitarci alle sole spese ordinarie di carattere continuativo. Tali provvedimenti — a parte quelli che devono ancora attuarsi — hanno portato a queste conseguenze, che, mentre nel 1900, le spese per il personale ammontavano a L. 80.725, nel 1905 salirono a 117.536. Non parliamo poi della refezione scolastica che rappresenta un dispendio annuo di circa 12.000 lire, nè degli aumentati sussidi di libri e di materiale di studio agli alunni di condizioni disagiate, per i quali nell'anno decorso furono erogate L. 5000, che saliranno almeno a 5500 per una recentissima deliberazione di Giunta, con cui si stabilisce che il fabbisogno scolastico venga concesso anche agli scolari del corso superiore, senza condizioni di merito.

In quanto alla frequenza basti dire che, mentre pochi anni addietro il numero dei fanciulli che si sottraevano all'obbligo dell'istruzione elementare era superiore al 20 per cento, ora siamo discesi al 9 per cento di parzialmente o temporaneamente inadempienti, le cui assenze sono giustificate, per la massima parte, da motivi legittimi, come infermità o malattie, circo-

stanze gravi di famiglia, o povertà così squallida che neppure valgono a sollevarla le solite forme di assistenza.

E non parliamo qui di tutti i miglioramenti introdotti nell'assetto disciplinare padagogico e del copioso corredo didattico di cui furono in questi ultimi anni dotate le civiche scuole.

Per restare all'accusa specifica che si muove all'Amministrazione ed all'Ufficio scolastico, di non avere promossa con tutti i mezzi la frequenza degli allievi, basterà accennare alle ripetute sollecitazioni fatte con pubblici avvisi con inserzioni nei giornali cittadini, con lettere particolari alle famiglie, con raccomandazioni ai maestri, intese a scuotere l'indifferenza e la negligenza dei genitori che mostravano di non curare abbastanza l'educazione dei loro figliuoli.

L'anno decorso, per esempio, furono occupate dall'assessore e dal direttore otto o dieci domeniche a conferire con tutti i capi famiglia che non mandavano regolarmente o non mandavano affatto i loro figli alla scuola, affine di persuaderli dei loro doveri morali e legali per l'educazione della prole. E non soltanto in passato, ma anche quest'anno furono accettate in varie classi le iscrizioni di alunni ripetenti e di ragazzi in età superiore ai dodici anni, sebbene il Comune non fosse a ciò tenuto minimamente.

Non vogliamo poi dimenticare che assai prima che la legge lo imponesse, per iniziativa dell'Amministrazione comunale e dell'Ufficio scolastico, vennero aperti dei corsi serali per giovani analfabeti o semianalfabeti, e che a questa opera di elevazione popolare furono invitate a contribuire varie istituzioni cittadine, tra le quali la Società operaia generale di mutuo soccorso e la Camera del Lavoro.

La rassegna delle benemerenze dell'autorità municipale e di colui che è a capo dell'Ufficio scolastico, per l'incremento dell'istruzione elementare, potrebbe continuare ancora con particolari di fatto anche più analitici e dimostrativi. Per ora occorreva soltanto porre in luce l'assoluta inconsistenza delle accuse mosse a cuor leggero da chi ebbe a compilare l'articolo del *Lavoratore* sopra accennato, nelle quali si rispecchiano le ire personali di pochi interessati che, non potendo sostenere le loro velleità con argomenti diretti, pensano forse di far le loro vendette per vie traverse e con insinuazioni generiche.

A chi poi conosca solo per poco l'attività e la fede del Direttore delle nostre scuole, farà certo sorridere l'asserzione falsa e maligna *candidamente* lanciata contro di lui, ben sapendo che, se un unico appunto gli si può muovere, è quello di avere talvolta ecceduto, mai esitato, nel chiedere e nel proporre quanto poteva tornar utile al bene della scuola e degli insegnanti.

Un'ultima constatazione per dimostrare l'attendibilità delle notizie ammanite dal *Lavoratore*. Si dice che la sesta classe non sia ancora istituita, anzi si fa credere che non si sia voluto istituirla.

Ora la sesta classe (che pure in alcune città anche delle maggiori, come Roma, non venne ancora aperta) funziona da vari giorni nello stabilimento in via Dante quantunque essa non fosse per quest'anno obbligatoria. E appunto perchè non era obbligatoria non si potevano costringere, ma solo consigliare, le famiglie e gli alunni ad approfittarne.

Non dubitiamo che la lealtà di coloro i quali dirigono il *Lavoratore* non li induca a smentire delle informazioni che furono, certamente per solo errore, da essi accolte e rese pubbliche. Ciò non tanto per gli interessi dell'Amministrazione attuale, ma perchè nel popolo non s'infiltrino diffidenze e prevenzioni malevoli verso istituti dai quali esso deve attingere virtù rigeneratrice.

Circolo Verdi

Il concerto di questa sera

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 ha luogo al Circolo Verdi il Concerto istrumentale già annunciato, del quale diamo il programma:

Intermezzo sinfonico « Alberto E. Matt »- 1° orchestra.

a) Johan S. Svendsen « Romanza » violino e piano.

2. *b*) H. Wiemavoski « Mazurka ».

Liszt F. « Rapsodia ungherese » op. 3. *c* 15, piano.

4 A. Tirindelli « Arie ungheresi » no 5 F· violino e pia.

6 P· Chopin « Fantasia imprompta » piano.

7 F·Ries « Moto perpetuo » violino e piano.

8G. Sardo « Preludio » orchestra.

Il prof. Momigliano nuovamente in lutto

Il prof. Momigliano doveva parlare al Comizio al Minerva, invece un dispaccio giuntogli l'altra notte, gli recava la dolorosa notizia della morte della matrigna, a Caraglio.

E' questa, nel breve giro di un anno la terza sventura domestica che colpisce il carissimo nostro amico e collaboratore.

A lui, in questi tristi momenti di dolore, giungano le nostre vive condoglianze.

Società Friulana dei Veterani e Reduci

Come nei decorsi anni la Società Friulana dei Veterani Reduci delle Patrie battaglie è rappresentata dal Ill. Sig. Sindaco di Mentana alla commemorazione anniver. della battaglia combattuta da Garibaldi contro le truppe papaline e contro gli alleati soldati dell'Imperatore Napoleone III.

Rivista quadrupedi

Stamattina alle 9 è incominciata in Piazza Umberto I° la rivista ordinata dal Ministero, dei quadrupedi esistenti nel nostro comune.

Tale operazione durerà tutta la settimana.

A rappresentarvi il comune fu delegato l'assessore G. Conti

E' una vera indecenza!

Da oltre 18 giorni il locale Ufficio di Pubblica Sicurezza si trova sprovvisto *di libretti di lavoro* prescritti dalla legge 19 Giugno 1902 N. 242 sul lavoro delle donne e fanciulli.

Va notato che al Municipio si presentarono circa venti ragazzi coi loro rispettivi genitori per esigere tali libretti,... e tutti si dovettero rimandare!

Soltanto ieri il Ministero ha spedito 300 soli libretti...

Ora ci deve esser lecito far comprendere che questo è un grave inconveniente, perchè moltissimi ragazzi non poterono esser accolti al lavoro perchè mancanti del libretto personale.

Sempre nello stesso posto...

Non ci stancheremo mai di avvisare l'ufficio di vigilanza urbana che provveda a impedire che i ciclisti attraversino in macchina il vicolo Lovaria da Via Prefettura a Via della Posta e cioè al punto in cui si trova la Farmacia Bosero.

Anche l'altro ieri un ciclista gettò a terra una donna che in quell'istante infilava il vicolo Lovaria..

Buon per lei che non si fece molto male, ma noi diciamo: si aspetterà che qualche d'uno si fiacchi l'osso del collo per provvedere?

Bisogna provvedere!

Rivolgiamo all'on. Giunta Municipale una giusta osservazione.

Il tratto di strada fra via Felice Cavallotti e De Rubeis e cioè quel tratto che passa davanti all'edificio scolastico nuovo, si trova durante la notte sprovvisto di luce.

Ed è avvenuto che parecchi malviventi hanno approfittato dell'oscurità di quella via, per divertirsi a lanciar sassi contro le vetrate dell'edificio scolastico, tanto che nei giorni scorsi ne furono trovate parecchie.... fracassate!

Per quanto i bidelli siano attivi, come possono colpire i colpevoli nella oscurità che circonda l'edificio scolastico e la via?

Alla Giunta Municipale dunque il provvedere.... ed al più presto.

Il Bollettino ufficiale del r. Lotto.

Fu un avvenimento per Udine. Per una intera settimana, nei pubblici e privati ritrovi, per le vie, nei caffè, non si parlò d'altro. Era dunque vero? E se si trattasse di un *canard* giornalistico? Di una manovra di Borsa? Di una voce messa in circolazione da qualche malintenzionato burlone?

Furono sette giorni di ansie, di dubbi tormentosi, di oscure preoccupazioni, di discussioni animate.

Ma il Bollettino ufficiale del R. Lotto uscì a marcio dispetto dei maligni burloni e dei dubitanti, e l'entusiastica accoglienza di cui lo onorò il pubblico che sta lì a documentare come il bisogno di un Bollettino ufficiale del R. Lotto fosse veramente sentito nella nostra città.

Noi mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti, se non tributassimo una parola di elogio all'egregio Compilatore del Bollettino, signor *Innominato*, ed alla schiera valorosa dei *Titilli*, dei *Birilli*, e dei *Gingilli sbalestrati*, i quali tutti cooperano con lui alla perfetta riuscita del valoroso Bollettino.

***

A proposito del compilatore del Bollettino ufficiale del R. Lotto, signor *Innominato* riceviamo ogni giorno lettere da parte di lettori, i quali desiderano conoscerne il nome. Rispondiamo che ci pare una pretesa bella e buona quella di voler sapere il nome di un........... innominato. Possiamo però in parte accontentare i nostri lettori curiosi, dando la figura morale e la personalità intellettuale del signor *Innominato*, quale ci risulta da una attenta e coscienziosa lettura del Bollettino.

Si tratta dunque di « un Misantropo, uomo che ha fatto il callo alle eventure della vita, e che la vita ha giudicata da un pezzo una commedia che merita novantanove volte su cento fischiata » « di un uomo che muore compianto nella sua soffitta o deriso » — « di un eroe che non ha ancora trovato il suo Plutarco » — « di un uomo che tace e soffre rassegnato; non organizza meeting di protesta, non si agita in alcun modo, e martire sconosciuto chiude i suoi giorni in una soffitta o in ospitale».

« Di un intellettuale che ha compiuto un lavoro intenso di mente, che richiede studi e coltura ».

Noi confidiamo che con questi connotati morali, i lettori possano ricostruire la figura fisica del sig. *Innominato*, soddisfacendo così alla loro legittima curiosità.

Biglietti di piccolo taglio

Il Direttore generale del Tesoro rispondendo al telegramma della Camera di commercio, partecipò che in questa settimana sarà inviata una congrua somma di biglietti di Stato alla locale Tesoreria.

Servizio pompe funebri

Nel pomeriggio di sabato la Commissione espressamente nominata e composta dai signori Pagani, Ballico, Dalan, Bosetti, Pepe e Pauluzza fece la visita dei cavalli che verranno adibiti al servizio delle pompe funebri.

I cavalli sono sei, quattro morelli e due bianchi, tutti dichiarati idonei dalla predetta Commissione.

Persone intelligenti e pratiche assicurano che le predette bestie furono ottimamente scelte.

Pel nuovo Teatro

Mercoledì 8 corrente alle ore 15, nella sede dell'Associazione fra commercianti e industriali in Via Aquileia, si riunirà la Presidenza del Comitato provvisorio pel nuovo Teatro.

A domani dobbiamo rimandare varie corrispondenze da Paluzza Pordenone ecc.....

I nostri solerti corrispondenti ci perdoneranno il ritardo involontario; come vedono l'ampio resoconto del Comizio pro riposo festivo ci ha rubato molto spazio.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 29 ottobre al 4 nov. 1905.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	3	femmine	13
» morti	»	1	»	3
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Quinto Ponte conduttore di tram con Ermenegilda Toso tessitrice — Luigi Francescutti meccanico con Eugenia Cavalini vellutaia — Francesco Cecotti facchino con Corona Cecconi operaia — Romeo La Pietra calzolaio con Lucia Pecoraro casalinga — Luigi Ruiti orefice con Luigia Florian sarta.

Matrimoni

Virginio Chiarandini tessitore con Stefanina Doresini tessitrice — Uberto Angeli fabbro con Maria Arrigotti operaia — Lodovico Dentesano bracciante con Rachele Casalotti contadina — Antonio Corona agente di spedizione con Elisa-Bianca Schor ricamatrice — Luigi Turri tipografo con Vittoria-Rosa Coradazzi sarta — Luigi Mitri muratore con Italia Quargnolo casalinga — Giuseppe Cainero agricoltore con Assunta Vicario contadina — Antonio Cainero agricoltore con Teresa Vicario casalinga.

Morti

Maria Tabacco-Pitturito fu Valentino di anni 78 casalinga — Leonardo Foramitti fu Giuseppe d'anni 81 possidente — Mario Della Rossa di Luigi di mesi 4 e giorni 20 — Anna Rabassi-Angeli fu Giovanni di anni 71 casalinga — Vittorio Sonvilla di anni 40 possidente — Luigi Bergagna fu Francesco d'anni 71 ortolano — Giovanni Lodolo fu Francesco d'anni 65 linaiuolo — Giovanni Molina fu Gio. Batta d'anni 70 bracciante — Santa Pedrioni fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Gemma Pigani-Petrozzi fu Giuseppe d'anni 39 casalinga — Speranza Spizzo-Fabro di Pietro d'anni 38 contadina — Michele Venier fu Lodovico d'anni 29 agente postale — Francesco Termuti d'anni 76 pettinagnolo — Luigi Mas fu Leonardo d'anni 73 muratore — Anna Comuzzo-Codutti di Giuseppe di anni 34 casalinga — Giovanni Ascanio fu Pietro d'anni 83 facchino — Antonia Uarnerino-Bellina fu Giovanni d'anni 43 tessitrice — Giovanni Sporeno fu Gio. Batta d'anni 87 sensale — Bortolo Limana fu Antonio d'anni 60 minatore — Michele Carlini di Giuseppe d'anni 15 operaio — Antonio Sandrini fu Leonardo d'anni 46 agricoltore.

Totale N. 21, dei quali 6 a domicilio.

Le voci del pubblico

Caro "Paese",

Reduce dalla conferenza del Minerva «Pro riposo festivo», mentre in un gruppo d'amici si ragionava ancora sul dovere d'umanità, di sostenerla questa causa, plaudendo a quel che si è già fatto con la *legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli* fu una nota troppo stridente, credilo, trovare che in un laboratorio centrale di mode dove, guarda ironia, *l'esterno lasciava credere tutto il contrario*, si lavorava a tutta lena dalla mattina.

Son le otto e mezza ora che ti scrivo, e lo crederò? si lavora ancora e dire che sovente, troppo sovente si ripete questo fatto.

Grida caro Paese, grida forte e speriamo non invano.

Tuo dev. *Ficanaso.*

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Le prime della "Tosca,,

La grande aspettattiva per la *Tosca* non andò certo delusa.

Un pubblico numerosissimo ed elegante ebbe modo l'altra sera di ammirare la splendida opera dovuta al fervido genio musicale del maestro Puccini.

L'esecuzione fu ottima sotto ogni rapporto.

La protagonista, signora De Roma, è dotata di una voce squisitamente educata.

Il tenore Angelo Santini si rivelò un grande artista; ottimo il baritono Vincenzo Ardito, benissimo tutti gli altri.

Il maestro sig. Fratti si dimostrò un valente e perfetto direttore d'orchestra; decorosa la messa in scena.

Anche ieri sera il teatro era zeppo di pubblico che applaudì continuamente i migliori punti della bella opera.

Come i lettori vedono, la tirannia dello spazio non ci consente che di dare questa nuda e arida cronaca, ma poichè lo spettacolo lo merita, promettiamo di parlarne diffusamente in seguito.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 6 novembre, S. Leonardo da Porto Maurizio.

Effemeride storica.

Terremoto

6 novembre 1796 — Scosse di terremoto rimarchevole in Carnia. (*Pagine Friulane* 1890 p. 136).

Cronaca Provinciale

Spilimbergo, 5 *(Franco)* — **Crollo di una casa.** — Ieri circa alle 10 e 30 nella frazione di Cosa, in causa le insistenti pioggie, rovinò una casa in costruzione di proprietà di certo Sedran reduce dall'America. La moglie del Sedran con l'imprenditore dei lavori stava esaminando alcune opere, quando avvertirono uno scricchiolio. Uscirono precipitosamente dal fabbricato e questo crollò completamente senza recare danni alle persone. Il valore del fabbricato, a tre piani, è di circa L. 3000.

Elezioni provinciali. — Qui nessuna avvisaglia per le elezioni provinciali. Si fanno i nomi del Comm. Pecile, cav. Belgrado, Scatton Gio Batta, conte Cecconi e notaio Nussi. Finora nessuna previsione; sicura però la riuscita del Comm. Pecile.

Gemona, 5 — **Una lettera del consigliere Iseppi.** — Dall'egregio geometra G. B Iseppi, consigliere comunale di Gemona riceviamo la seguente **lettera:**

« Fra le molteplici commedie umane che giornalmente succedono, una più baffa e più allegra della dichiarazione della maggioranza del Consiglio comunale di Gemona, inserita sulla *Patria del Friuli*, di ieri, difficilmente è dato di rilevare.

Io non starò ad indagare chi sia o quali siano gli estensori della lunga pappolata, certamente dallo stile curialesco si può rilevare a priori che oltre al solito giure cattolico, apostolico, romano c'entra ancora buona parte del nuovo diritto slavo reslano, attualmente imperante a Gemona. E per questi dodici apostoli della compagnia clerico-moderata costituita per la circostanza in Comitato di salute pubblica, l'imposizione di un consigliere di far tacere i colleghi e l'intimazione di finirla, rappresentano *precise e semplici parole* che si devono subire con santa rassegnazione, e che non danno diritto nè a lagnanza nè a protesta.

Padronissimi voi, garbati colleghi, di piegare il groppone davanti ai potenti ed agli impositori, padroni ancora di assolvervi fra voi e d'incensarvi a vicenda, questo è affare vostro; ma pretendere d'insegnare a me ed ai miei amici il retto e dignitoso modo di contenersi in Consiglio Comunale è una tale amenità da far ridere le oche di tutti i Campidogli d'Italia.

***

Il sig. cavalier Daniele Stroili con la solita posa da superuomo e con roboanti frasi si rivolge al sig. Sindaco suo fratello affinchè tuteli la sua dignità di consigliere comunale da me villanamente ed indegnamente offesa colla pubblica lettera 31 ottobre 1905, inserita su questo giornale.

Io non so se il signor sindaco crederà opportuno di ordinare il mio arresto o di decretare la mia espulsione dal Consiglio comunale; certamente se lo facesse troverebbe la piena accondiscendenza dei dodici apostoli, ed il plauso generale di tutta la cattolicità gemonese!

Ma a parte gli scherzi io domando al sig. Cavaliere una categorica risposta. E' vero o no ch'egli nella seduta consigliare del 30 ottobre 1905, abbia, *senza mai domandare la parola*, interrotto con eccitate parole il consigliere Da Carli ed il sottoscritto, intimando agli stessi di finirla e facendo apprezzamenti ingiuriosi sui motivi che determinavano i medesimi ad interloquire nella discussione generale del bilancio?

S'egli ha, come almeno lo fa credere, la privativa dell'onestà e della giustizia, riterrà suo preciso dovere di rispondere tassativamente alla fattagli domanda; in caso contrario io ho il diritto di dire che le minaccie, le ingiurie, le calunnie e le insinuazioni non sono merce del mio magazzino, ma solamente del suo.

Gio. Batta Iseppi ».

S. Daniele, 5 — **Al teatro.** — La Compagnia drammatica Rissone-Tavoni continua a dare le sue recite con abbastanza concorso di spettatori. Ieri sera rappresentò la bellissima commedia del Giacosa « Tristi amori » nella quale tutti gli artisti si distinsero e discretamente bene eseguì la sua parte un dilettante sandanielese il sig. Giuseppe Riva.

Anche stassera al dramma la « Collana della morta » assisteva un pubblico numeroso e gli artisti furono ad ogni atto applauditi.

Martedì sera verrà eseguita dalla Compagnia, una produzione nuovissima per S. Daniele.

Si prevede una piemona.

Gli avvenimenti in Russia

La ripresa dei disordini

Odessa — I disordini assumono proporzioni inquietanti. Avvengono numerosi saccheggi. I saccheggiatori trasportano con vetture gli oggetti rubati. Gli intellettuali, gli studenti e gli israeliti colpiti, rimasero feriti. Colpi di arma da fuoco furono scambiati dappertutto. L'artiglieria messa in azione usa soprattutto le mitragliatrici.

E' atteso un proclama con lo stato d'assedio. Vi sono trecento morti e tremila feriti. I cosacchi e la fanteria tirano contro le case e gli ospedali.

Rostow — A Rostow i morti e i feriti ascendono a parecchie centinaia. I cosacchi partecipano al saccheggi.

Mosca — A Mosca il Comitato terrorista fa una vera caccia agli studenti che rispondono con colpi d'arma da fuoco. Si odono revolverate frequentemente in tutti i quartieri. In via Morskaia un commissario di polizia ha distribuito ai vagabondi dei pugnali con cui assalgono e feriscono parecchi intellettuali designati dal commissario stesso per essere colpiti.

GIUSEPPE GIUSTI, *direttore proprietario.*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamento

La famiglia Sporeni vivamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi guisa si fiutarono nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo Giovanni Sporeni, assicurando per tutti imperitura riconoscenza.

Ieri alle ore 13 cristianamente spirava

Marianna Inssigh ved. Forni

nella tarda età d'anni 86.

La nuora Clotilde ved. Forni, i nipoti Adele Forni in Viale, avv. Luciano, Emma e Gino Forni e Maria Fadelli in Ronzani, Arturo, Ida e Guido Fadelli, nonchè tutti i congiunti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla casa in Via Teatri N. 11.

Non si inviano partecipazioni personali.

Udine 6 novembre 1905

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale

della

"Navigazione Generale Italiana"

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce"

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16 - Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	7 novembre
SICILIA	N. G. I.	14 »
NORD AMERICA	La Veloce	19 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	15 novembre
BRASILE (2 eliche n.)	»	16 »
ITALIA	»	30 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

Il **15 novembre 1905** partirà il vapore della Veloce **Città di Milano**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1° novembre 1905 - col piroscafo della Veloce Centro America

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-73**

Per corrispondenza: **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

MAGNETISMO

☞ **Avviso interessante** ☜

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula il quale comprenderà tutto le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità o dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e so per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cart.-vaglia, e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Solferino - BOLOGNA (Italia)

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno o nero naturale, senza nitrato d'argento — L. 3 la bottiglia, franca di porto ovunque.

Calmante pei Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flussione delle gengive L. 1.25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidale. Composto preziosø per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica **Rodolfo** del fu **Scipione Tarulli** di Firenze via Romana, N. 37. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In UDINE presso la farmacia Filipuzzi-Girolami in via del Monte.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Prezzi pei Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolas. 905-06

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura	L. 1.60
100 Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	» 3.25
100 Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.70
100 Fogli carta greve for. 4° scrivere di.	» 0.30
100 Fogli carta greve form. 4° leon di	» 0.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	» 0.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» 0.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» 0.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» 0.80
Una grossa portapenne armati in ferro	» 0.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» 0.25
Una scatola gesso	» 0.50
Un litro di inchiostro nero perfetto	» 0.50

A richiesta campionario gratis

Sui **libri di testo sconto del 15 per cento** sui prezzi stampati sulle copertine.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 16.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. [illegible]	[illegible]	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. [illegible]	11.33	M. 8.55	11.06
M. [illegible]	19.46	O. —.—	12.30
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 13 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Libretti di paga per operai

Vendonsi presso la

Tipografia Marco Bardusco.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 4 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	29
» 3 ½ %	104	60
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1272	50
Ferrovie Meridionali	747	25
» Mediterranee	459	—
Società Veneta	121	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	368	—
» Mediterranee 4 %	502	—
» Italiane 3 %	368	50
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	503	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	502	25
» Cassa R., Milano 4 %	507	75
» 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	86
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	122	78
Austria (corone)	104	45
Pietroburgo (rubli)	264	83
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	83

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *eliogravures* ecc. ecc. trovansi presso la

Cartoleria MARCO BARDUSCO (UDINE)

— ● Prezzi modici ● —

LA VERA

ANTICANIZIE

di **A. LONGEGA**

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Paese* a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta l'Italia.

All'Ufficio Annunzi del *Paese* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone Americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe [illegible]

Anticanizie Longega a lire 3 alla bottiglia.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.